

In tribunale le registrazioni con le frasi spregiative

Texaco razzista

Sospesi 4 dirigenti

Gli impiegati neri fanno causa

La Texaco, gigante del petrolio, ha sospeso quattro dirigenti e il suo presidente andrà personalmente a scusarsi con i lavoratori di tutti gli impianti. Una causa civile intentata da 1500 impiegati neri contro la compagnia ha portato in aula delle registrazioni in cui i responsabili del personale parlavano dei lavoratori neri in termini dispregiativi. La commissione per le pari opportunità ha già «condannato» la compagnia per la sua politica di discriminazione.

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Sospesi senza stipendio due dirigenti, cancellati i benefici pensionistici per altri due. Così la Texaco, la grande compagnia petrolifera, ha «provveduto» al make up della propria fragile immagine aziendale. Le punizioni sono state impartite mercoledì, subito dopo che, in un'aula di tribunale, sono stati ascoltati i nastri in cui i responsabili ad alto livello definivano i lavoratori neri della Texaco «niggers» e «black jelly bean». Nigger è il dispregiativo di negro, lo usano i membri del Klu Klux Klan. I jelly bean sono solo innocenti caramelle ma dire jelly bean a qualcuno equivale in gergo a dargli dello scemo.

La registrazione è la classica cilegina sulla torta. La causa intentata da 1500 lavoratori neri alla compagnia si basa sulle testimonianze di impiegati lasciati indietro nella carriera pur avendo i requisiti richiesti; sull'esistenza di documenti in cui i dirigenti del personale codificavano la loro politica discriminatoria. Alcuni di essi sono stati distrutti, come i

due libri del personale, uno per bianchi, uno per neri. La causa è stata intentata nel '94. Quando mercoledì in tribunale sono stati ascoltati i nastri un Gran Giuri ha deciso di aprire anche un'inchiesta penale sulla compagnia.

La vicenda Texaco atterra sulle prime pagine dei giornali all'indomani dell'abolizione delle azioni positive in California, scompigliando le illusioni sociali che la middle class bianca si è costruita sulla principale minoranza etnica americana.

È il dicembre del '94. I due dirigenti in pensione da un anno, Robert Ulrich e Richard Ludwall, discutono l'arrivo delle feste natalizie: «Non ci bastava Hanukah (il natale ebraico) ora c'è anche Kwanzaa (il natale africano diventato popolare tra i neri americani)». Questi niggers ci stanno addosso con ste' stronzate». Questa la conversazione registrata su microcassetto dallo stesso Ludwall, che usava il registratore al posto degli appunti. E poi in un'altra occasione Ulrich dice ancora: «Que-

sta storia della diversità... sai bene che tutti i neri jelly beans ci tengono...». E Ludwall risponde: «Divertente però che nessuno di questi neri jelly beans riesca a staccarsi dai ranghi più bassi...». Ulrich replica: «Lo sai benissimo che è o noi o loro, è impossibile fare diversamente». Con loro a partecipare alla discussione c'erano i due dirigenti sospesi senza paga, David Keog e Peter Mead. I nastri sono un «regalo» anonimo agli avvocati dei lavoratori, probabilmente proviene da un impiegato bianco anti razzista che non ha avuto il coraggio di esporsi.

Il presidente della Texaco, Peter Bijur, una volta ascoltati i nastri si è prodigato in commenti indignati: «Le cose che ho sentito mi provocano rabbia e indignazione, come sono certo la provochino in qualsiasi persona decente. È un linguaggio deplorabile e intollerabile». Bijur ha aggiunto che andrà personalmente a scusarsi con i lavoratori in ogni impianto Texaco; che si farà assistere da una commissione di esperti esterni all'azienda per rivedere la politica degli incarichi e della formazione.

Gli risponde Micheal Hausfeld, uno degli impiegati dei lavoratori: «È un po' tardi per indignarsi. Prima ancora di fare causa molti impiegati neri avevano lamentato, all'interno della azienda, le discriminazioni subite. C'è gente che si è vista soffiare la promozione da un impiegato bianco appena arrivato, altra che è stata promossa solo sulla carta... e non credo che il presidente della Texaco fosse all'oscuro di questo».



Il presidente della Texaco Peter I. Bijur

Lederhandler/AP

La Romania al ballottaggio

Oppositori uniti contro Iliescu

NOSTRO SERVIZIO

■ BUCAREST. L'Unione socialdemocratica (Usd) dell'ex-premier Petre Roman ha annunciato che sosterrà il candidato dell'opposizione di centro-destra (Convenzione democratica, Cdr) Emil Constantinescu nel ballottaggio delle elezioni presidenziali romene, fissato per il 17 novembre prossimo. Constantinescu avrà per avversario il presidente uscente Ion Iliescu, del Partito della democrazia sociale (Psdr).

L'accordo tra i due avversari di Iliescu è stato sancito da un abbraccio. «Ricostruiremo la vita di ogni romeno e cominceremo anche la ricostruzione della Romania», ha dichiarato Constantinescu. «Il presidente può essere apprezzato per quello che fa e per le sue parole se queste si trasformano in qualcosa di buono per la gente. Ma Iliescu non è in grado di fare questo», gli ha fatto eco Roman. «La nostra maggioranza significa un governo di riforme vere, democrazia, civilizzazione e vita normale», ha aggiunto Constantinescu.

Intanto ieri a Bucarest sono stati resi noti i risultati finali del primo turno delle presidenziali, tenutosi domenica scorsa. La Commissione elettorale ha annunciato che Iliescu ha ottenuto il 32,25 per cento dei voti, rispetto al 28,21 di Constantinescu, e al 20,54 di Roman. Oltre ai voti di quest'ultimo, Constantinescu potrà contare anche, nel ballottaggio, sull'appoggio del Partito della minoranza ungherese di Gyorgy Frunda, al quale è andato il 6,02 delle preferenze nel primo turno. Su Iliescu potrebbero riversarsi i voti dell'estrema sinistra, che non riuscirebbero tuttavia a far pendere la bilancia dalla sua parte. Netta la vittoria della Convenzione

democratica nelle legislative. Il partito di Constantinescu ha ottenuto il 30,17 per cento dei voti, rispetto al 21,52 del Psdr di Iliescu e al 12,93 dell'Usd di Roman. Al quarto posto il Partito della minoranza magiara con il 6,64 per cento. La soglia minima del 3 per cento necessaria ad entrare in Parlamento è stata superata anche dai partiti nazionalisti di Gheorghe Funar e Vadim Tudor. L'affluenza alle urne è stata del 76,01 per cento.

Nei negoziati in corso in vista della formazione del nuovo governo, la Cdr ha offerto all'Usd quattro incarichi ministeriali, compresi Esteri e Difesa. Nuovo ministro degli Esteri potrebbe diventare Adrian Severin. Al partito di Roman andrebbero anche le Finanze e i Trasporti. È pressoché certo che il Psdr di Iliescu, uscito chiaramente sconfitto dalla consultazione elettorale, passerà all'opposizione.

Negli accordi fra la Convenzione democratica e il partito di Roman rientrerebbe anche la candidatura di quest'ultimo alla presidenza del Senato. Sull'incarico di primo ministro si fa costantemente il nome dell'economista Radu Vasile (Cdr). Fonti vicine alla Convenzione democratica non escludono inoltre la partecipazione del partito della minoranza ungherese alla coalizione di governo.

L'intesa fra Roman e Constantinescu per il ballottaggio è stata accolta con commenti molto duri da Iliescu. Durante un comizio nel sud del paese ha bollato come «demagogico e senza basi» il programma di Constantinescu. Iliescu ha inoltre fatto nuovamente cenno a presunte simpatie monarchiche del suo avversario.

UN MONDO NUOVO

pace
sviluppo
cooperazione
solidarietà

MASSIMO
D'ALEMA

INTERVIENE
FELIPE
GONZALEZ

SABATO 9 NOVEMBRE, ORE 17.30
PALAFIERA - FIERA DI ROMA
VIA DELL'ARCADIA, 40

GRUPPI
SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO
DI CAMERA E SENATO

